



ANDREA GAVOSTO

## Sotto la Mole vero rilancio solo investendo in formazione

Con una recessione forse più severa che altrove, bilanci pubblici all'osso e sindromi autolesioniste, Torino deve fare delle scelte. In questi anni la città ha intrapreso diverse strade per affiancare la propria vocazione per l'industria meccanica. Ora, proprio per completare questo percorso, è giunto il momento di selezionare e investire le risorse su pochi obiettivi.

Senza voler essere originale, penso che il più importante resti la qualificazione del capitale umano. Che è anche uno dei più difficili, perché richiede impegno continuo, anche se i risultati si vedono nel lungo periodo.

La relativa inadeguatezza dei livelli di istruzione della popolazione è storicamente una debolezza di Torino. Se nel 1861 era la città più istruita d'Italia, nel corso di questi 150 anni ha perso tale primato e oggi ha il più basso indice di conseguimento del diploma di scuola media superiore fra le metropoli del Nord e del Centro. All'origine vi sono naturalmente le diverse ondate migraatorie.

Continua ► pagina 6



Idee. Formazione dei ragazzi di origine straniera, atenei attrattivi e contrasto degli abbandoni: tre strade per un domani serio

# Torino a scuola di futuro

► Continua dalla prima pagina

Dall'inizio del XX secolo si sono susseguite alla ricerca delle opportunità di lavoro che la città offriva, portando con sé i livelli di scolarizzazione di aree più povere ed economicamente arretrate.

Di nuovo oggi come già in passato, Torino si trova a compiere una "rincorsa" impegnativa per dare al proprio capitale umano la qualità che serve a coltivare ambizioni - vecchie e nuove - di eccellenza produttiva e tecnologica, e a rinnovare le élite cittadine.

Suggerisco tre linee d'intervento. La prima è dare un orizzonte alla formazione dei ragazzi di origine straniera, che a Torino - in misura maggiore che altrove - sono una porzione sempre più consistente della popolazione studentesca. Presto gli studenti di origine straniera alle scuole primaria rappresenteranno un terzo degli allievi e i loro fratelli maggiori si stanno affacciando alle superiori. Sappiamo che moltissimi di questi ragazzi hanno motivazioni forti (a volte più forti degli italiani) e talento, ma spesso le famiglie non hanno mezzi per investimenti in istruzione di lungo periodo.

Così i loro figli, anche quando potrebbero aspirare a qualcosa di diverso, finiscono spesso nei professionali o abbandonano anzitempo.

Con borse di studio, evitiamo che questa sia una deriva naturale: la strada dei licei e degli istituti tecnici - che in Piemonte restano di eccellen-

te qualità - deve essere loro aperta e con essa la possibilità più avanti di un lavoro più qualificato o dell'università.

La seconda riguarda la necessità di uno sforzo speciale per ridurre sensibilmente il fenomeno degli abbandoni.

A Torino e in Piemonte la popolazione fra i 18 e i 24 anni con la sola licenza media (e non più impegnata in attività scolastiche o di formazione professionale) non riesce a scendere stabilmente sotto il 20% e anzi - come ricorda l'Ires - negli ultimi anni ha ripreso a salire.

Il Nord-Est e il Centro stanno meglio di noi, tacendo dei paesi europei con cui amiamo confrontarci.

Non ci sono ricette precise per perseguire questo obiettivo; sappiamo, però, che un più cogente orientamento alla scelta della superiore, un incremento del sostegno pomeridiano ai ragazzi in difficoltà, un rinnovamento degli ambienti di apprendimento con un uso più accorto delle Ict sono ingredienti possibili.

La terza, infine, riguarda il sistema universitario locale e la sua capacità di attrarre studenti di qualità dall'estero. In questo caso, non partiamo svantaggiati in Italia. Anzi,

i due atenei cittadini sono ora nei primi cinque posti per numero di studenti stranieri immatricolati. Tuttavia, siamo ancora lontani dalla capacità di attrazione delle università inglesi, francesi, tedesche: recuperare terreno - e mettere in rete le numerose iniziative esistenti nel campo dell'istruzione - è una delle condizioni per fare della città uno dei centri europei di eccellenza nella conoscenza.

**Andrea Gavosto**

direttore Fondazione Giovanni Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sfida.** La Mole deve attrarre studenti stranieri

